

Falsi Gucci, Fendi, Vuitton Oggi a Firenze il processo all'industria del «doppio»

Della nostra redazione
FIRENZE — L'udienza del pretore si farà in Corte d'Assise. Le aule della Pretura di Firenze infatti non saranno in grado questa mattina di accogliere i 40 imputati e i numerosi avvocati e testimoni per il più grande processo alla contraffazione che sia mai stato celebrato in Italia. Falsi e veri Gucci, Vuitton, Fendi, Trussardi e compagni si confronteranno in uno scontro che si preannuncia violento. Ma la questione non è solo fiorentina o italiana. La contraffazione dei marchi, la vendita di prodotti «falsi», l'abusivismo commerciale sono diventati ormai piaghe diffuse in tutto il mondo. Solo in Italia un «grosso» sui 5 mila miliardi di lire, un settore produttivo con circa 250-300 addetti. L'industria del falso, o del «doppio» come si usa dire adesso, è un fenomeno di enormi proporzioni che investe ormai tutti i settori della produzione, dai classici oggetti della alta moda internazionale, ai dischi, ai giocattoli, alle medicine per bancarotta fraudolenta. L'ultimo episodio che ha destato nuovo allarme è il furto della cassaforte — avvenuto mercoledì mattina — che si trovava nella fabbrica alimentare di Castiglione. La cassaforte è stata ritrovata nel pomeriggio alle 16, dieci ore dopo, in un fossato a pochi passi dall'azienda, opportunamente chiusa.

C'è lo zampino di «Papà Federico», dietro questo ennesimo furto — è lui il «burattinaio» che dalla clandestinità sta manovrando qualche burattino che si è fatto qualche buco. Di sicuro i ladri, per portare a termine l'operazione, sapevano bene dove mettere le mani se sono riusciti, con tutta tranquillità, a scardinare due porte, caricare il botino sopra un muletto della ditta per poi trasportarlo in aperta campagna. Qui è stato scoperto, pieno di ammaccature, con evidenti segni di colpi di piccone nel tentativo di forzare l'apertura. A trovarla è stato un impiegato di Barzetti, che ha gettato un po' di acqua sul fuoco della contestazione in fabbrica.

Nella fabbrica di Castiglione delle Stiviere

Misterioso furto nella cassaforte di «Papà Barzetti»

Apparentemente intatta, mancano documenti sulla fornitura di latte in polvere - L'industriale latitante da un mese

Dal nostro corrispondente
MANTOVA — Si continua a parlare di «Papà Barzetti», l'imprenditore di Castiglione delle Stiviere che da quasi un mese è svanito nel nulla — latitante — dopo che il Tribunale di Brescia aveva deciso di mettergli le manette per bancarotta fraudolenta. L'ultimo episodio che ha destato nuovo allarme è il furto della cassaforte — avvenuto mercoledì mattina — che si trovava nella fabbrica alimentare di Castiglione. La cassaforte è stata ritrovata nel pomeriggio alle 16, dieci ore dopo, in un fossato a pochi passi dall'azienda, opportunamente chiusa.

di aprile, secondo un accordo che tiene conto del grave dissesto finanziario in cui è precipitata l'industria dolciaria. I lavoratori appena appreso del furto della cassaforte con i loro stipendi, per protesta hanno incendiato le macchine per il latte, impedendo vita ad una delle più infuocate assemblee che si ricordi in fabbrica. Poi, nel pomeriggio, è riapparsa la cassaforte e con questa il denaro per gli stipendi, e quindi si è potuto pagare.

Irritati per l'andamento del maxiprocesso molti non pagano gli avvocati

A Palermo spunta l'imputato moroso

Dalla nostra redazione
PALERMO — Ad arricchire il campionario ora c'è perfino la figura del «moroso». Colpa di Buscetta e Contomoro. «I due pentiti» spiega la giovane avvocatessa Maddalena Giardina — con le loro deposizioni hanno tolto tante speranze a molti dei nostri assistiti». Così, «io non ti pago», è diventato, dietro le quinte del maxi-processo, il ritornello di parecchi familiari di detenuti e i loro rapporti coi legali di fiducia non sono più idilliaci come un tempo. Avvocati, inizialmente «batiati» dalla fortuna, con decine e decine di richieste, adesso si sono visti ritardare parecchi mandati.

Semideserta l'aula bunker Autodifesa di basso profilo Aspettando Salvo e Greco
 avvocati di parte civile, fra il pubblico due uomini e tre donne. Due cronisti in gradinata stampa, sei nella corsola stampa mentre sui monitor scorrono le immagini del circuito chiuso. Per completare l'elenco degli effettivi presenti nell'aula verde: dieci carabinieri, col viso rivolto ad altrettante gabbie, fin troppo rigidi in questo clima di sfilanciamento generale.



Pino Greco



Mario Fortini

In una lettera spedita al suo biografo

«E ora vogliono ammazzarmi», scrisse Sindona tre giorni prima

Il testo è giunto due mesi dopo all'Ansa di New York «Mi condanneranno e poi dovranno eliminarmi»

MILANO — Il «giallo» della Sindona-story sembra inesauribile, e in questa volta la scena si infittisce con l'avvicinarsi della pronuncia del magistrato, che dovrà stabilire se la morte per avvelenamento sia stata suicidio, come sembrano indicare le perizie, o omicidio, come continuano a sostenere i familiari del defunto finanziere.

L'ultima sorpresa giunge di rimbalzo dall'America. È una lettera scritta da Sindona in carcere il 17 marzo, un giorno prima della condanna all'ergastolo per l'assassinio di Giorgio Ambrosoli, tre giorni prima del caffè al ciamburo. È indirizzata al suo biografo americano Nick Tosches, e per canali anonimi è finita alla redazione newyorkese dell'Ansa. In questa lettera il banchiere, già condannato due volte per bancarotta e in procinto di essere condannato per omicidio, ripete vecchie storie ricapute di finanziamenti occulti a partiti e fondi neri, con qualche tocco di attualità (accordi segreti con Gheddafi), scaglia accuse, anch'esse non nuove, contro i suoi giudici, e poi afferma: «E chiaro che prima hanno dovuto distruggere la mia credibilità, facendomi condannare per accuse del tutto infondate, e dopo dovranno eliminarmi anche fisicamente». Seguono affermazioni sulla propria serenità di fronte al trapasso e di fiducia nella vita eterna, e la

Heysel, un anno dopo corone di fiori e abbracci tra tifosi

BRUXELLES — Ai morti dell'Heysel, i fiori, gli italiani venuti ieri a ricordarli, hanno dovuto lanciarsi al di là di un cancello chiuso. Le autorità di Bruxelles non hanno voluto che la piccola folla entrasse nello stadio, a un anno da quel tragico 29 maggio. Di fronte ai cancelli sbarrati, sul piazzale dell'Heysel, gli unici belgi presenti erano una ventina di poliziotti, due a cavallo, alcuni con i cani. Non c'erano rappresentanti del governo. Non c'erano amministratori della città. Violenti serosi di pioggia e lo sciopero dei trasporti hanno ridotto a poco più di un centinaio di persone il gruppo di italiani che si sono riuniti, nella tarda mattinata, davanti allo «stadio della morte». Sul piazzale dello stadio, gli italiani hanno deposto corone di fiori davanti ai cancelli chiusi, e poi sotto il monumento allo sportivo. Una corona portava la scritta, sulla fascia tricolore, accanto a un nastro bianconero: «In memoria delle vittime». Un'altra era offerta dallo Juventus club di Bruxelles. Una salva di applausi spontanei ha accolto l'arrivo inatteso di un tifoso del Liverpool, un tedesco di Düsseldorf, Thomas Niederberger, che si trovava nella curva nord, quella del dramma, la sera della finale della Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool. Niederberger indossava una maglia del Liverpool, portava un cuscino di fiori con i colori dell'Italia, del Belgio, della Germania. In italiano, c'era scritto: «Mai più». Davanti alle corone, il tifoso del Liverpool e il presidente dello Juventus club, Carlo Romano, si sono stretti la mano. Anche Liverpool ha ricordato ieri il primo anniversario della tragedia di Bruxelles con una messa solenne nella cattedrale. Vi hanno partecipato le autorità cittadine ed una folla rappresentativa italiana. Come si ricorderà trentadue tifosi del Liverpool individuali come i responsabili delle violenze che innescarono la strage sono ancora in attesa di essere estradati in Belgio.

Assassinati in Usa leader palestinese, sua moglie, la figlia

WASHINGTON — L'ultimo governatore della Galilea prima dell'avvento di Israele, Ismail Faruqi, leader palestinese e uno dei massimi dotti dell'Islam, è stato ucciso a coltellate insieme alla moglie e una figlia nella sua casa di Filadelfia. La primogenita, ventiseienne anni, è stata trovata gravemente ferita dalla polizia accorsa dopo l'allarme. Un'altra figlia, la minore, si è salvata solo perché si è nascosta, insieme al nipotino, in un armadio a muro. L'aggressione è avvenuta di notte, verso le due e mezzo. Diversi sconosciuti si sono introdotti nel villino ai margini del bosco dove viveva la famiglia Faruqi, i vicini hanno testimoniato delle terribili grida delle vittime, del rumore di gente che scappava. «Abbiamo trovato la giovane incinta seduta per terra, le spalle appoggiate al muro, grondante sangue — hanno dichiarato i poliziotti che si sono occupati dell'omicidio — è stata lei a telefonare prima di venire pugnalata più volte». Faruqi insegnava all'università dal '68 e nel '73 aveva preso la cittadinanza americana. Aveva però continuato a battersi per la causa palestinese e a tenere contatti con il Medio Oriente. Intanto le indagini seguono una doppia pista: non è escluso infatti che i delitti siano stati commessi da un gruppo arabo ostile al docente, le cui posizioni erano decisamente moderate. Ma naturalmente i primi indiziati sono gli estremisti ebraici, gruppi che hanno già agito negli Stati Uniti, schiacciandosi di omicidi sanguinosi. Le figlie sopravvissute di Faruqi sono state rievocate all'ospedale, dove vengono sorvegliate di continuo: la maggiore è gravemente ferita, la minore è in stato di choc. Faruqi era noto anche per il suo «Atlante storico delle religioni di tutto il mondo».



Un miliardo e mezzo per avere «Fiumana»

MILANO — «Fiumana» il celebre dipinto di Pellizza da Volpedo è stato acquistato da un privato al prezzo di un miliardo e 150 milioni. A questa cifra dovranno poi essere aggiunti di 150, i diritti d'asta e il 18% di Iva. Una dopo l'altra sono state battute tutte le offerte avanzate dal gruppo di acquirenti, compreso il Comune di Milano. Per il momento non si sa chi sia l'acquirente, né per conto di chi abbia rilanciato le offerte. Verrà senz'altro ricordato che il Comune di Milano, per il momento non si sa chi sia l'acquirente, né per conto di chi abbia rilanciato le offerte. Verrà senz'altro ricordato che il Comune di Milano, per il momento non si sa chi sia l'acquirente, né per conto di chi abbia rilanciato le offerte.

chiamato *Ambasciatori della Fama*. Fiumana ne era una rielaborazione nel mondo, tanto la scena nella piazza principale della natia Volpedo, fu dipinto all'aperto, come anche il Quarto Stato, con la viva partecipazione dei contadini del borgo agricolo piemontese, spettatori del quadro in fieri e modelli delle figure.

Il celebre dipinto di Pellizza acquistato all'asta da un privato

Un inno alla dignità del lavoro Un'opera di grande forza evocatrice che restò incompiuta Fu la preparazione dell'altro celebre quadro, «Il Quarto Stato»

Nessuno di essi è nato di getto e gli è perfino mancato il frutto di un intenso processo di elaborazione formale da parte di un artista teso a conferire all'immagine quel carattere concettuale, definitivo, immutabile che si propria quei capolavori. Così fu anche per il Quarto Stato, di cui Fiumana rappresenta uno stadio intermedio, lungo un processo di definizione per successive prove durate quasi dieci anni.

Il tempo

LE TEMPERATURE	RATURATE
Bolzano	13 17
Verona	18 24
Vicenza	17 23
Milano	14 19
Torino	14 22
Cuneo	15 21
Genova	20 24
Bologna	16 21
Firenze	16 27
Pisa	17 26
Ancona	17 28
Perugia	15 22
Pescara	15 22
Aquila	14 22
Roma U.	16 28
Roma F.	19 26
Campob.	15 23
Bari	14 27
Napoli	19 26
Potenza	14 22
S.M.L.	20 25
Reggio C.	18 29
Messina	21 28
Palermo	19 26
Catania	17 23
Alghero	14 24
Cagliari	17 28

SITUAZIONE — Una perturbazione temporalesca alimentata da correnti fredde ed instabili provenienti dai quadranti settentrionali sta attraversando la nostra penisola.